

de**m**os & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e l'uscita
dall'Euro

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



Il Gazzettino, 17.10.2018

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 3-5 settembre 2018 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI e CAWI da Demetra. Il campione, di 1016 persone (rifiuti/sostituzioni: 5850), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 15 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.10% con CAWI) ed è stato ponderato in base alle variabili socio-demografiche. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione dell'indagine CATI-CAMI-CAWI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

DOPO L'UNIONE MONETARIA MANCA ANCORA QUELLA POLITICA

di Gianluca Toschi*

Qualche anno fa Paul De Grauwe paragonò l'Euro a una bella villa che aveva però un problema: era stata costruita senza il tetto. In una villa senza il tetto tutti vogliono rimanere finché il tempo è bello ma quando volge al brutto ci si rammarica della scelta.

L'immagine dell'economista belga è particolarmente efficace per evidenziare i problemi che oggi l'Unione Monetaria sta vivendo e quindi anche per commentare i dati che emergono dall'Osservatorio sul Nord Est. I due temporali che si sono abbattuti sulla villa Euro (la recessione del 2008-2009 e quella del 2012-2013) hanno reso evidenti i difetti di progettazione. Il tetto che manca all'Euro si chiama Unione Politica e per costruirla servono due cose: buoni progettisti (una classe politica che accetti la sfida) ma soprattutto tegole molto costose che vanno sotto il nome di "maggior simmetria nelle politiche macroeconomiche tra gli stati", "completamento dell'unione bancaria" e "unione fiscale". Un tetto di questo tipo ridurrebbe le divergenze nelle politiche macroeconomiche che sono state spesso all'origine di forti squilibri tra paesi. In secondo luogo, attraverso un'unione politica si potrebbe dar vita a meccanismi di assistenza automatica tra gli stati. Il problema è che sono tutti investimenti che gli stati membri dovrebbero pagare utilizzando una moneta che va sotto il nome di (ulteriore) cessione di sovranità.

I venti populistici che stanno soffiando in molti paesi e più in generale la sfiducia che i cittadini nutrono verso le istituzioni europee sembrano portare l'Europa in tutt'altra direzione.

Come commentare, quindi, la posizione dei cittadini del Nord Est che dichiarano di voler rimanere nell'Euro pur in presenza di una fiducia calante verso l'Europa? L'ipotesi più immediata è che l'idea di abbandonare la moneta unica spaventi. Riprendendo l'immagine di De Grauwe, stare con altri (paesi) in una villa in cui piove dentro è preferibile rispetto ad uscire per strada soli durante un temporale. Il problema è che se non si investe sul tetto i muri potrebbero crollare, togliendo quella (parziale) protezione che hanno dato fino ad oggi. Un vero dilemma: per rendere efficace l'Euro (che i cittadini vogliono) servono ulteriori cessioni di sovranità che una parte sempre più importante dei cittadini non vuole. Sarà interessante vedere le posizioni delle forze

politiche su queste questioni in vista delle elezioni europee del prossimo anno, ammesso che in campagna elettorale si parli di questo e non di problemi nazionali, come spesso, purtroppo, accade.

** Professore a contratto di Economia dell'Integrazione Europea – Università di Padova
Ricercatore Fondazione Nord Est*

NON PIACE IL RITORNO ALLA LIRA. FUTURO NEL SEGNO DELL'EURO

di Natascia Porcellato

Era il primo gennaio del 2002 quando in Italia e in altri dodici Paesi è iniziata la circolazione di una nuova moneta: l'Euro. Più di sedici anni dopo, quanto è ancora approvata questa scelta? Molto, secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino. L'idea che l'Italia debba uscire dall'Euro e tornare alla Lira, infatti, è condivisa da un rispondente su quattro (25%): la nostalgia riguarda quindi una minoranza, per quanto non trascurabile, di nordestini.

Concentriamoci su questa parte di opinione pubblica e guardiamo alla serie storica. Nel 2013, era il 22% degli intervistati a ritenere preferibile il ritorno alla vecchia moneta nazionale piuttosto che continuare ad utilizzare la moneta unica. L'anno successivo, il valore sale al 30%, e si mantiene intorno a questa quota sia nel 2015 (29%) che nel 2016 (28%). Nel 2017, complice una campagna elettorale particolarmente violenta in vista delle Elezioni Politiche, e che si è molto concentrata sui rapporti continentali e sulla moneta unica, il sostegno all'idea di abbandonare l'Euro in favore della Lira cresce in maniera sensibile (36%, +8 punti percentuali rispetto al 2016, ma +14 punti percentuali rispetto al 2013). Oggi, con due tra i partiti più euroscettici al Governo, sembra essere in parte rientrato il sostegno osservato solo dodici mesi fa: l'idea di tornare alla Lira viene sostenuta da un nordestino su quattro (25%, -11 punti percentuali rispetto al 2017).

Quali sono i settori maggiormente sensibili a questo tipo di ipotesi? Guardando alle professioni, sembra emergere una netta divisione tra coloro che auspicano un ritorno alla Lira e quanti invece continuano a sostenere l'Euro. Sono soprattutto gli operai (49%), i disoccupati (46%) e le casalinghe (42%) a mostrare la maggiore adesione all'idea di ritorno alla vecchia moneta nazionale. Tra i pensionati (17%) e gli impiegati (16%), così come tra i liberi professionisti (15%), invece, la quota scende sensibilmente, fermandosi ampiamente al di sotto della media dell'area. È tra studenti e imprenditori (entrambi 12%), però, che la percentuale appare più che dimezzata rispetto al 25% rilevato nel totale del campione.

Consideriamo, infine, l'influenza della politica. Tra gli elettori del Partito Democratico la tentazione di abbandonare l'Euro e tornare alla Lira è sostanzialmente assente (2%).

Tra coloro che guardano ai partiti minori (19%) o che si rifugiano nell'incertezza e nella reticenza (18%) le quote tendono ad essere più consistenti, ma si mantengono al di sotto della media dell'area. È tra i sostenitori di Forza Italia e Lega che il consenso verso l'idea di abbandonare l'Euro in favore di una nuova Lira sale fino a coinvolgere un elettore su tre (entrambi 33%). Il sostegno più ampio verso questa posizione, però, proviene da quanti guardano al Movimento 5 Stelle: è tra coloro che voterebbero per il partito fondato da Beppe Grillo che l'idea di tornare alla Lira e lasciare la strada della moneta unica raggiunge il valore più ampio (37%).





